

### NOTE E PROPOSITI

Della discussione avvenuta nella seduta consigliare di Mercoledì 31 maggio diamo più oltre un ampio resoconto. Non occorrono qui lunghi commenti. Dopo le parole dei Consiglieri Valzania, P. Turchi e Mischi, dopo quanto abbiamo scritto nel nostro articolo di fondo della scorsa settimana, non sapremmo che cosa aggiungere ancora sull'argomento ivi trattato.

Diremo soltanto che l'ordine del giorno Serra ci sembra dar luogo anche ad un'altra osservazione che, o noi non abbiamo bene inteso, o non fu fatta nella seduta di Mercoledì. E in vero quell'ordine del giorno incomincia dal dire che il Consiglio concede la campana pubblica a qualunque società cittadina; seguita ponendo il limite della legalità — e qui non v'è nulla a ribattere; conclude in fine rimettendosi al criterio d'opportunità della Giunta. Lasciamo pure d'avvertire che, arrivati a questa chiusa, non si capisce più che cosa conceda il Consiglio: esso non dà proprio nulla a nessuno, ma autorizza la Giunta a dar tutto a tutti, secondo che le pare e piace. Fermiamoci piuttosto su questo famoso criterio d'opportunità della Giunta medesima.

Nei casi in cui manchi la legalità, esso non è alcun valore; la Giunta non concede, non perchè non vuole, ma perchè non può; perchè la sua concessione resterebbe lettera morta di fronte all'opposizione dell'Autorità governativa, alla quale non mancherebbero certo i mezzi di farsi rispettare.

Se dunque l'accento al criterio d'opportunità non è superfluo, esso deve riferirsi appunto a quei casi in cui l'Autorità governativa non faccia alcun ostacolo. Ma, in tali casi, quali ragioni consiglieranno la Giunta a pronunciarsi in un modo piuttosto che in un altro? E, non trattandosi più, come fu sostenuto dal Cons. Serra nel suo discorso, di non aver altro limite alla concessione che la legalità, e potendo la Giunta far differenza tra domanda e domanda, non si avrà motivo di credere che essa, ne' suoi atti, s'ispiri alle proprie simpatie politiche e religiose, e che perciò le sue concessioni abbiano sempre più quel carattere d'adesione a certe feste, a certe solennità, che il Cons. Serra intendeva precisamente d'escludere?

Noi dubitiamo forte che la maggior parte di quei

Consiglieri, i quali anno votato quell'ordine del giorno abbiano pensato a tali cose; come dubitiamo che essi siano tutti persuasi della nuova e strana teorica, per la quale si vuole che la pubblica campana sia di tutti e non del solo ente Municipio. Ma c'erano coloro i quali volevano assolutamente che il Municipio esultasse perchè quello, che fu detto l'ultimo dei papi nepotisti, tornando dal gran fiasco di Vienna, aveva, qui nella sua patria, incoronata una sacra immagine; c'erano gli altri — più numerosi — a cui premeva di non dare un voto di biasimo, nemmeno indiretto, alla Giunta: e così si è formata una maggioranza, a cui si fa molto onore chiamandola eterogenea. Se tutti fossero stati devoti alla chiesa, non avrebbero potuto contentarsi del suono della campana, concesso in quel modo, ma avrebbero dovuto pretendere che la Giunta non avesse mendicato scuse e avesse dato anche qualche altro segno di tripudio.

In tanto però i sei Consiglieri, i quali votarono contro l'ordine del giorno Serra, anno presentato le loro dimissioni. Non si mancherà d'accusarli di ostinazione, di partigianeria o di peggio. Ma il fatto che quelli tra loro, i quali fecero parte della passata amministrazione — e più specialmente il Capo — non si dimisero dopo il voto sulla bandiera, dimostra che essi, pur mantenendo le loro opinioni, anno saputo comprendere quando la minoranza può acquetarsi ai voleri dei più, e quando le è conveniente fare atto di protesta ritirandosi.

Queste dimissioni, che aumentano sensibilmente il numero dei Consiglieri da nominare nelle elezioni parziali di quest'anno, potrebbero dar luogo ad aspre lotte; e ci dorrebbe assai se, per esse, avvenisse un'alleanza tra coloro che godono dell'ottenuto suono del campanone come d'una vittoria di partito e quelli che, per una malintesa tolleranza, o per darsi l'aria di superiorità, caratterizzando col nome di leggera una questione in cui non è in gioco un interesse pecuniario del Comune ma bensì il suo decoro, l'anno deplorabilmente concesso.

Speriamo che a tanto non si giunga nè ora nè mai; speriamo, che, malgrado ogni sforzo, i clericali restino sconfitti. Per parte nostra, non ci prefiggeremo altro scopo nelle prossime elezioni amministrative.

Friend.

La giovine patrizia aveva posato la sua piccola mano su l'orecchio, che le batteva forte forte. « Se non volesse venire? » pensava.

La svelta cameriera non mise più di dieci minuti ad eseguire la commissione ricevuta, ma quei dieci minuti avrebbero potuto a sufficienza ben altre colpe, che non fossero quelle di lei, la quale poi non era rea che d'aver amato un po' troppo il mondo e le mode. In fine, Marietta ritornò.

— Il signor Daumont fa sapere alla signorina che verrà. — « Verrà? » questa parola aprì il cielo alla fanciulla, e l'attesa di po' anzi fu subito dimenticata. « Verrà! verrà! » ripeteva essa con tripudio.

Ma ciò non bastava; conveniva esser bella per riceverlo. Essa esaminò tutte le sue vesti, una dopo l'altra; nessuna faceva al caso; avrebbe voluto, per quell'occasione, un abito nuovo, che non fosse stato profanato dagli sguardi di quel mondo che Alfredo non amava. Poi, rammentandosi lo sdegno del pittore verso le donne che pensavano troppo al loro abbigliamento, concluse che un'estrema semplicità era forse il miglior mezzo per piacere a un misantropo. Un'idea romanzesca le balenò alla mente e la fece sorridere. Guastò la sua complicata pettinatura, divise i suoi capelli in due parti, rialzandole alla greca, ne intrecciò le estremità e le ricondusse sulla fronte, come un doppio diadema d'oro. Quindi prese da un armadio una veste bianca d'un ricco tessuto algerino. Alcune strisce lucide attraversavano il fondo opaco, e assomigliavano a raggi di luna sopra la neve. Era l'abito più semplice d'Ermina, una specie di *peignoir* che essa portava la mattina in campagna. L'indossò, e così, vestita e pettinata come nel suo ritratto, si trovò bella e ne arrossì di piacere.

Puff, dopo averla esaminata girandola intorno, agitò la coda in segno d'approvazione.

Per un certo orgoglio femminile, la fanciulla aveva voluto abbigliarsi interamente da sé, onde la cameriera, rientrando, non potè trattenere un'esclamazione di meraviglia.

### CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta del 31 Maggio)

Presenti, in principio, 18 Consiglieri; più tardi, 23. S'incomincia col fissare le norme del concorso per il Capo dell'ufficio tecnico, le quali sono le ordinarie, salvo la condizione che i candidati non abbiano un'età superiore a 45 anni. Poi si viene allo svolgimento dell'interpellanza Valzania.

Valzania. — Otto giorni sono, fece una semplice interpellanza per sentire cosa c'era di reale in certe dicerie che correvano per il paese e anche tra Consiglieri. Saputo che la Giunta aveva concesso al Sodalizio della Madonna del popolo, l'uso della campana pubblica, convertì l'interpellanza in interpellanza, perchè gli sembrò che l'atto della Giunta fosse in contraddizione con un recente voto del Consiglio. Ricorda che, ogni anno, al tempo delle elezioni amministrative, si sogliono raccomandare le candidature dicendo che non faranno della politica, ma amministreranno. Si meraviglia che ora si voglia fare anche della religione.

L'Ass. Serra risponde che la Giunta non prende parte ufficiale a nessuna cerimonia. Concede l'uso della campana non ritenendola la voce del Comune. Il Comune non è voce. Tale concessione sarà fatta, oltre che ai preti, anche ai repubblicani e socialisti, purchè riportino l'approvazione dell'Autorità di P. S.

Valzania. Insiste sul significato della deliberazione presa dal Consiglio il 21 aprile. Non crede che il campanone pubblico debba servire a interessi privati. Nega che certe feste siano popolari. Dice che il patrono del paese è il Municipio; che questo deve pensare da sé alla salute di quello, senza curarsi di esseri che stanno in regioni incognite e ipotetiche.

Almerici. Cita la comunicazione che il fu Sindaco Nori fece al Consiglio, indicandogli quali feste nazionali e religiose il Municipio avrebbe celebrate. La passata amministrazione non vi si attenne, e il Consiglio la richiamò, per quanto riguardava le feste nazionali, ma non bandì con questo le religiose.

Serra. Si meraviglia che si citi ancora la comunicazione Nori, la cui inefficacia fu già riconosciuta.

Turchi P. Dice che l'Almerici, col ricordo evocato, giudica, non esplicitamente — chè per lui non sarebbe politico — ma implicitamente la concessione della Giunta come una vera partecipazione; e però è molto più logico del Serra, il quale tenta in vano, con molta abilità e acutezza, spostare la questione. La comunicazione puramente accademica fatta dal Nori è stata certamente modificata del voto del 21 aprile. Il

— Ah, signorina; proprio proprio come il ritratto! Com'è bella!

— Ti sembra?

— Sì, quell'abito le sta meglio di tutti gli altri. Le dà un'aria più dolce, più... ecco, la fa assomigliare tutta alla bella madonna che è nella camera della baronessa... Ma io dovevo annunziarle che il signor Daumont è di sotto, nella sala. Non s'è fatto aspettare, e ciò prova... —

Ermina non ascoltò altro; prese il ventaglio, e discese con molta speranza e qualche timore.

\*

Alfredo andava giù e su per l'elegante salotto d'Ermina, in sembianze serio come d'ordinario; ma, vedendo entrar la fanciulla, benchè avesse a comandare sopra di sé medesimo, non potè padroneggiarsi e nascondere un'assai viva emozione. Era la cugina, o il suo abbigliamento che lo turbava? Forse, l'una e l'altro.

Ermina, commossa anche lei, ma cercando frenarsi, gli dette il buon giorno e gli stese cordialmente la mano. Egli la strinse con un certo riserbo, e le chiese subito del ventaglio.

— Lo vedrete — disse Ermina — ma prima sedetevi. — E gl'indico con grazia una poltrona. Appena che il pittore si fu seduto, Puff, entrato esso pure nel salotto, gli saltò liberamente sui ginocchi. Alfredo accarezzò la bella bestiolina, poi ruppe di nuovo il silenzio.

— Spero che questa volta non si tratterà d'un'inondazione d'inchiostro!

— No davvero, si tratta d'altro. Ma quando abbiamo passato tre lunghi anni senza vederci, non dovremo parlar d'altro che d'un'inezia?

— Un ventaglio è dunque un'inezia per voi, mia cugina? — Avete ragione; ho torto d'adoperare questa parola. Bisogna distinguere tra ventaglio e ventaglio; e quello di cui si tratta è così prezioso per me, che non posso dargli tale qua-

### Appendice dello SPECCHIO

## IL VENTAGLIO

(Continuazione. V. N. precedente)

Ermina non fece altre domande, e la cameriera, che aveva finito di pettinarla, vedendola pensosa, se ne andò chetamente. La fanciulla rimase, ancora un po', assorta, poi s'alzò raggianti, e copri di baci il ventaglio rotto. « Egli mi ama, » disse, « e, credendomi sempre una frivola collegiale, sta lontano e tace. Che carattere! Ebbene, poichè è così, poichè egli non viene da me, andrò io da lui. Sì, sì, lo devo: non è secondo le regole, ma che importa? La sua felicità e la mia meritano bene d'esser comprate a questo prezzo! »

Andò subito allo scrittoio, prese un foglio di carta profumata e vi scrisse in fretta queste parole:

« E successa una disgrazia al mio vecchio ventaglio. Voi, che l'avete salvato una volta, vorreste esser così cortese di fargli da medico anche adesso? Se siete libero, venite oggi a colazione da vostra cugina.

Ermino »

Ripose il biglietto in una busta foderata d'azzurro, vi scrisse il nome d'Alfredo Daumont, e chiamò la cameriera.

— Quello che tu m'hai raccontato, Marietta — disse arrossendo un poco — mi spinge a ricongiungermi con mio cugino. Sai che eravamo imbronciati da che egli s'era data l'aria da censore; ma poichè si ricorda di me e mi ha fatto anzi un bel ritratto, bisogna che io gli usi clemenza e lo perdoni. Portagli questo biglietto e attendi la risposta. —

Marietta prese l'elegante messaggio ed uscì tutta allegra.

Consiglio si trovava di fronte a una Giunta che aveva ommesso di celebrare ogni festa, sia politica sia religiosa; ed esso è protestato soltanto contro la prima omissione. Ma v'è di più. Quando, nel passato novembre, si discussero i bilanci, fu presentata una domanda del Sodalizio della Madonna del popolo perchè il Municipio concorresse alla festa del centenario. In quella occasione, egli, P. Turchi, avendo l'onore di presiedere l'amministrazione, opinò che, pur serbando il massimo rispetto a tutte le credenze, il Municipio dovesse mantenersi estraneo ad esse. E tale opinione fu fatta propria dalla grande maggioranza del Consiglio. Anzi, essendovi stati chi — notando che la festa nazionale e il centenario ricorrevano nello stesso tempo — aveva proposto che il Municipio facesse qualche spesa per quella, che poteva giovare anche per questo, egli si oppose all' sconveniente confusione, e anche qui il Consiglio l'approvò. L'abilità del Serra consiste nel tentare di far credere che la Giunta non partecipa ufficialmente alla cerimonia in virtù delle concessioni fatte al Sodalizio della Madonna del popolo. Ma bisogna distinguere concessione da concessione. Finché si tratta d'una tenda, d'una sedia, d'un tappeto, d'una sala, di cosa insomma a cui non vada congiunta l'impronta municipale, sta benissimo. Tali concessioni non sono nuove: ogni Giunta le fa; ogni ceto di persone, ogni partito ne è goduto. Ma quando appunto si tratta di cosa, che è sopra di sé l'impronta municipale, che è essenziale alla pubblica amministrazione, che serve al suo uso continuo, allora non è possibile scindere la concessione dalla partecipazione. Qualunque riserva si faccia a voce, o per la stampa, la gran massa del paese non può averne notizia; e il popolo, sentendo rintoccare per qualche festa la campana pubblica, dirà che il Municipio è divenuto il sagrestano d'una confraternita qualunque. Tutto ciò è umiliante; è vergognoso. Senza dubbio, la Giunta riporterà la vittoria; lo si vede dall'atteggiamento della maggior parte dei Consiglieri. Ma ciò non toglierà a loro di cadere nella più flagrante contraddizione, pur di non distruggere un atto inconsulto dei loro capi; ciò non toglie, anzi accresce il dovere della minoranza d'alzare una voce di protesta.

(Durante il discorso Turchi, il pubblico affollatissimo fu segni d'applauso, repressi a tempo dal ff. di Sindaco).

Ghiselli. Crede che, per deferenza verso una parte notevole del paese, o per cortesia verso i forestieri, la Giunta abbia fatto bene a concedere la campana.

Il ff. di Sindaco. Chiede al Valzania se intende presentare un ordine del giorno. (In questo mentre, entra il Cons. Mischi).

Valzania. Non reputa abbastanza svolta l'interpellanza: il Cons. Mischi avrebbe qualcosa d'aggiungere.

Mischi. Invitato a prendere la parola, lo farà, benché, essendo arrivato tardi, possa temere di ripetere ciò che altri avranno detto meglio di lui. Si dichiara espressamente contrario alla partecipazione del Municipio alle solennità religiose. Non risolleverà qui la questione dell'incompetenza della Giunta e più del Consiglio ad occuparsi di certi argomenti, perchè essa fu già decisa nella seduta del 21 aprile. Ma in quella seduta fu anche tracciata alla Giunta la linea da seguire, prescrivendole solo di celebrare le feste nazionali. Delle religiose essa non deve occuparsi, non per spirito d'antagonismo, ma per rispetto verso tutte le credenze, e per conservare i limiti dei vari poteri. Fu già detto una volta: *Libera Chiesa in libero Stato* (e dello Stato il Comune può considerarsi almeno una

sottoclasse). Ebbene, egli si meraviglia che precisamente quelli i quali furono fautori di colui che pronunciò quella formula, che, per attuarla, lottarono e soffrirono, che l'insegnarono come un dogma ai giovani, l'abbiano ora dimenticata, o abbiano confusa la libertà, cosa negativa, con atti positivi di favoritismo. Ma anche maggior meraviglia egli prova, quando, a difesa della Giunta, sente a dire che la campana pubblica non appartiene esclusivamente all'ente Municipio, ma è di tutti, e si dà a chiunque possa un cianciafruscolo.

Bisognerebbe aver dimenticata tutta la storia dei liberi Comuni, per negare l'importanza della pubblica campana; bisognerebbe aver dimenticato che fu al suono di essa che le città romagnole sorsero più volte a santa rivoluzione contro quella casta sacerdotale che a noi più che ad ogni altra terra italiana fu atrocemente funesta. Ed è ora alle cerimonie, alle esultanze di questa casta che dovrà unirsi quella stessa voce che ci chiamò all'armi e alla libertà? (*Applausi fragorosi*). Ciò sarebbe per noi un'onta gravissima. Egli non crede che la Giunta abbia pensato a tutte le interpretazioni che si possono dare all'atto da essa compiuto, e poichè, amministrativamente parlando, egli non è a dolersi di lei, dichiara che, pur negando la sua approvazione a quell'atto, non intende darle un voto di sfiducia.

Mischi, Turchi, Valzania presentano il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, riconfermando il suo voto del 21 aprile, delibera: 1. di mantenersi estraneo a qualunque festa religiosa; 2. di non concedere a privati l'uso del campanone, che è riconosciuto come la voce del Municipio.

Serra dichiara che, non avendo inteso di partecipare ad alcuna festa religiosa, non potrebbe votare contro tale ordine del giorno: ma, nello stesso tempo, non può accettarlo perchè per lui è significato di sfiducia. Ne presenta un'altro di questo tenore: « Il Consiglio, sull'interpellanza Valzania, udite le spiegazioni della Giunta, delibera di concedere a qualunque Società cittadina, nel limite della legalità, il campanone, rimettendosi al criterio d'opportunità della Giunta. »

Mischi. Osserva che, nella seduta del 21 aprile, il Consiglio avocò a sé la facoltà di decidere su questioni simili a quella che si sta trattando. Ora, per l'ordine del giorno Serra, esso abdicerebbe al proprio potere affidandolo, a una Giunta qualunque.

Turchi P. Avrebbe trovato naturale un ordine del giorno Serra, per cui si fosse riconosciuto che il Municipio non deve partecipare a feste religiose, ma che la concessione non è una partecipazione. Quello che, in vece, fu presentato concede alla Giunta un arbitrio, le cui conseguenze ora forse non si prevedono, ma potrebbero essere gravi. Dichiara poi, quanto all'ordine del giorno da lui firmato, che si richiama al voto del 21 aprile solo per la parte religiosa, non per la politica. Chiede poi alla Giunta se l'Ass. Serra abbia parlato per proprio conto o a nome dei colleghi.

Il ff. di Sindaco. Dichiara che l'ordine del giorno Serra, è anche della Giunta. Ripete che questa non volle partecipare a nulla; ma non volle nemmeno pregiudicare agli interessi d'una classe che può guadagnare. Avrebbe concesso anche il teatro, se fosse stato possibile.

Mischi. Rileva la frase del ff. di Sindaco relativa agli interessi. Anche la passata amministrazione desiderava che il paese guadagnasse, ma non è mai immaginato che i rintocchi della

campana pubblica potessero convertirsi in tanti soldi per la povera gente. Non si venga a parlare d'interessi per mettere in mala vista chi sostiene una questione di principio e di dignità; non si tenti di cavar la castagna con la zampa del gatto. Ciò sarebbe meschino.

Vari Cons. Ai voti, ai voti.

Si procede alla votazione per appello nominale. L'ordine del giorno Mischi, Turchi, Valzania, è respinto, con 17 voti contrari su 23 votanti. Con altrettanti voti è approvato l'ordine del giorno Serra. S'odono dei fischi, che non hanno seguito.

Votarono a favore della concessione della campana: Almerici, Barattelli, Bocchini, Bratti, Ceccaroni L., Casadei, Ferri, Genocchi, Ghini, Ghiselli, Mami, Pasolini, Piraccini E., Proli, Sambi, Serra, Trovanelli G.

Votarono contro: Fabbri, Mischi, Spinelli, Turchi G. B., Turchi P., Valzania.

Uno.

Cose agrarie

Il prof. A Ghizzoni — cedendo alle nostre preghiere — ci permette di pubblicare alcuni suoi articoli sopra un piano di lavori da eseguirsi in Cesena per promuovere l'agricoltura. Resta però inteso — e lo diciamo per evitare ogni equivoco — che egli si mantiene completamente estraneo alla redazione e collaborazione ordinaria del nostro giornale.

I Indole dello scritto

« Alla campagna! » è il grido che da pochi anni è venuto di moda, quasi per contrapposto a quello che per lunghe età corse fra gli uomini. Raccogliamo quel grido, perchè in esso sta la base del nostro risorgimento economico-morale; chiudiamo le porte delle città ai contadini, che, nella falsa lusinga di men pesante lavoro, disertano i campi; ma affrettiamo coi voti e coll'opera il giorno in cui le plebi rustiche, meno travagliate dai tanti malanni che le affliggono e che paiono frutto della nostra civiltà, possano pienamente godere dei grandi vantaggi recati dal progresso, e quindi dare all'agricoltura quell'indirizzo razionale, a cui deve esser nostro compito di pensare seriamente. E frattanto aiutiamoci, chi col lavoro e chi collo studio, onde, colla potente leva dell'associazione e delle forze convergenti, si possano, nel più breve tempo possibile, effettuare tutte quelle riforme per mezzo delle quali si giunga ad assicurare l'avvenire economico del nostro paese.

E perciò che io mi propongo di presentare un piano di lavori da farsi per migliorar l'agricoltura di questo nostro territorio, facendo profitto delle condizioni nelle quali attualmente si trova.

Non ho alcuna pretesa d'imporre le mie opinioni; non desidero che il bene delle classi rustiche ed il progresso dell'agricoltura ed amo la discussione, per-

lifica. Ma non importa: noi avremo tutto il tempo d'occuparcene, perchè voi farete colazione con me, non è vero? —

Alfredo s'inclinò in segno d'assenso.

— Ebbene, chiacchieriamo un poco: vi garba?

— Sono ai vostri ordini, cugina. E di che volete che chiacchieriamo?

— Ditemi che cosa avete fatto in questi tre anni.

— Ho lavorato.

— Questo lo so; ho visto molti vostri bei lavori. Anzi, sono stata più volte un po' in collera di doverli ammirare insieme col pubblico, mentre, a titolo di cugina, avrei dovuto vederli prima di lui.

— Se avessi pensato che ciò poteva piacervi...

— Ma sapete pure che amo la pittura pazzamente.

— Credevo che ve ne mancasse il tempo.

— V'ingannate, signore; e, se non mi avete trattata quale una nemica, vi avrei pregato di darmi delle lezioni come una volta.

— Perchè non me l'avete chiesto?

— Davvero non ardivo: pareva che mi sfuggisse!

— Io evitavo le occasioni di dispiacervi; ma voi avete sempre in me un amico devoto, di cui potete disporre.

— E così, mi darete delle lezioni?

— Col più vivo piacere.

— Vi ringrazio. Ma non mi fate troppo annoiare sulla matita prima di lasciarmi prendere il pennello.

— Io temo che non troviate il maestro un po' severo.

— Farò d'abituarmi al suo umore; sarò così felice d'imparare un'arte la quale può riempir la vita e tener luogo di tutto!... non è vero Alfredo? di tutto, anche degli affetti. Non è vero che quando s'è davanti alla propria tela, non si pensa a nient'altro, non si ricorda, non si desidera, non si sogna?

— V'inganneroi, Ermina, lasciandovi credere che una talvolta sia un così meraviglioso talismano. È indarno il te-

nerla quando si ha un cuore sensibile; i ricordi, i desideri, i sogni s'affollano alla mente, e credo che il vortice e il turbinio d'un valzer o d'una polka valgano molto più che l'arte di Raffaello per istordire le nostre facoltà dell'animo e del pensiero.

— Errore mio cugino. Si pensa a molte cose danzando; e un ballo è molto più serio che non crediate. Ma in fine la vostra arte, la vostra pittura vi rende contento, vi rende felice?

— Contento sì; ma felice!... chi lo è sulla terra?

— Avete ragione; la felicità non è punto comune; ma forse è colpa nostra. Noi ce ne facciamo un'idea così straordinaria, che non la riconosciamo sotto nessuna sembianza, e se essa batte alla nostra porta, la discacciamo come un'importuna. Non è che quando è passata, che ci accorgiamo del nostro errore.

— E forse troppo tardi?

— Chi sa? correndo ben forte, si potrebbe raggiungerla.

— È cosa incerta.

— Io credo che la felicità avrebbe consistito per me in una vita seria e non disoccupata; non l'ho compreso da prima; mi sono lasciata vincere da una sua contraffazione, e ne sono già ben punita.

— Parlate sul serio, Ermina?

— Proprio sul serio. Io trovo che il mondo è insoffribilmente noioso.

— Io ve l'avevo già detto una volta.

— Sì, ma una volta avevo diciassette anni; il mondo era per me una bambola nuova, per cui ero folle, e voi volevate prendermela? Naturalmente, resistetti. Ma non potevate attendere un poco? Che si fa d'un vecchio giocattolo? Lo si butta via.

— Non sempre. Ho conosciuto dei bambini che serbano un culto agli infermi avanzi dei loro vecchi giocattoli.

— Davvero? Ebbene io non sono fatta così e mi sento disposta a mettere il mondo fra i trastullini abbandonati.

— Sarà un po' difficile col matrimonio che fate!

— Il mio matrimonio... è molto problematico, ve l'assicuro!

— Tutti però ne parlano e molti invidiano il marchese De Saint-Pré.

— La gente ha troppa fretta. V'assicuro, cugino, che io non ho mai incoraggiato le pretese del signor De Saint-Pré, nemmeno con un sorriso e che io sono liberissima di fare la mia scelta.

Un lampo di gioia brillò negli occhi d'Alfredo, e si spense subito; ma, per rapido che fosse, Ermina l'avvertì.

— Vi credo, cugina, e tuttavia ve lo ripeto, si tiene la cosa come fatta e si afferma che voi e il marchese formerete la coppia meglio assortita, che si possa desiderare.

— Si afferma proprio così? E il vostro parere, cugino? posso conoscerlo?

— Io non so nulla.

— Ma che pensate del marchese? Voi lo conoscete.

— Penso che egli non è forse quello che valga meno tra i vostri adoratori.

— Non è un gran bell'elogio! Ma potrebbe anche darsi che io facessi la mia scelta al di fuori di questo cerchio ufficiale, e che, avendo notato un uomo non nobile, non ricco, e di più valore, che m'ama in silenzio, andassi a lui, dicendogli: « Volete la mia mano? » Voi sapete, Alfredo, che io sono originale; e chi può dire che non facessi così per capriccio?

— Questa parola guasta tutto: un uomo serio non può accettare d'essere amato... per capriccio.

— Oh gli uomini seri come sono difficili! Non basta dunque esser amato, non importa come?

(continua)

Berta Vadier.

chè sono convinto che dal contrasto delle opinioni derivino quelle proposte che sono meglio indicate nello stato presente delle condizioni agricole ed economiche.

Mi rivolgo quindi più specialmente ai proprietari, ai fattori e a tutti quelli che desiderano il bene dell'agricoltura e dico loro: se i miei progetti non appagheranno totalmente i vostri desideri, non asseconderanno le vostre vedute, modificatele; ma per lo meno concedete loro l'onore della discussione, ritenendo che, se nulla sotto il sole nasce senza difetti, se non fu che Minerva la quale uscì perfetta dal cervello di Giove, ogni cosa fatta a fin di bene deve meritare il conforto dell'altrui interessamento.

A. Ghizzoni.

## GARIBALDI

La figura più popolare del nostro Risorgimento, l'intrepido soldato, entrato già vivo nel dominio della leggenda come un eroe antico, l'uomo che affascinava e traeva a sé le masse infondendo in loro invincibile ardore contro i secolari nemici d'Italia — lo straniero ed il prete — è scomparso a un tratto dall'umano consorzio per entrare nel dominio della Storia.

Dinanzi a perdite come questa, cessano tutte le distinzioni di partito, non restano più che Italiani, i quali si uniscono piangendo in un supremo dolore.

## RIFLESSI SETTIMANALI

**La morte di Garibaldi.** — Appena, ieri mattina, si seppe sicura la infausta notizia, il Municipio pubblicò un avviso col quale notificava che le feste esterne per il centenario erano, per la sera, sospese.

Comparvero pure altri manifesti commemorativi. Molti negozi furono chiusi, e lo sarebbero stati pure gli altri, se la eccezionalità della giornata non lo avesse impedito.

In tutti i pubblici edifici fu issata la bandiera nazionale a lutto; e la campana pubblica sonò funebri rintocchi dall'1 alle 2 pom.

**Festa nazionale.** — Questa mattina, per celebrare la festa nazionale, ha luogo una rivista delle truppe di guarnigione. Questa sera, la banda municipale sonerà in piazza V. E., alle ore 8 i seguenti pezzi:

**Marcia - Caserta - CRISTOFORO; Sinfonia - La forza del Destino - VERDI; Valzer - Cambi popolari - ROSSI; Atto 2 - Faust - GOUNOD; Mazurka - Nani - ADUCCO; Polka - Virginia - ADUCCO.**

**Dimissioni.** — Nell'articolo di fondo, abbiamo accennato che alcuni Consiglieri hanno rinunciato al loro ufficio. Ecco la lettera, con la quale furono presentate le dimissioni:

Onorevole Sig. Sindaco,

Il voto consigliare d'oggi, che lascia all'arbitrio della Giunta di concedere la pubblica campana anche per feste religiose, trascina il Municipio su di una via antiliberale ed assolutamente estranea alla legittima sfera d'azione di un corpo amministrativo.

Per questo i sottoscritti si sentono in dovere di rassegnare le proprie dimissioni da Consiglieri.

Cesena 31 maggio 1882.

firmati — **G. Battista Turchi**  
**Ernesto Mischi**  
**Eugenio Valzania**  
**Cesare Spinelli**  
**Mario E. Fabbri**  
**Pietro Turchi**

All'Onorevole sig. ff. di Sindaco  
Cesena

Gli stessi Consiglieri hanno pure rinunciato a tutte le altre cariche speciali, a cui il Consiglio li aveva eletti. Anche il Soprintendente scolastico N. Trovanelli è dimissionario.

**Società di mutuo soccorso.** — S'è pubblicato il Resoconto di questa Società per la gestione del 1881, XIX anno d'esercizio. Ne ricaviamo che la rendita annua è stata di L. 5281. 10, di cui 3630. 50 per contributi mensili di Soci, 4. 50 per tasse d'ammissioni e 1546. 10 per interessi di capitali. Le spese d'amministrazione furono di L. 1336. 94; i sussidi ordinari, consistenti in sovvenzioni a 79 soci e 13 socie, furono di L. 3028. 70; gli straordinari, cioè 4 pensioni vitalizie a soci dichiarati cronici, furono di L. 480. La spesa totale ammonta a L. 1815. 14; quindi si verificò un avanzo di L. 435. 96.

**Scuola pratica d'agricoltura.** — Ricordiamo che il termine per le domande d'ammissione degli alunni scade il 5 del corrente mese. Spirato questo termine il Consiglio amministrativo delibererà definitivamente sul loro accoglimento. È probabile però, a quanto si dice, che tutti coloro i quali già ne fecero domanda (quindici o sedici) siano ammessi, perchè forniti dei titoli necessari.

Il Consiglio amministrativo ha frattanto stabilito che gli alunni interni debbono essere provvisti dei seguenti oggetti: 5 paia di lenzuoli: 1 gianciale; 2 fodere per il medesimo; 1 panno di lana; 1 coperta di di lana leggera; 6 camicie; 4 paia di mutande; 12 paia di calzettini; 1 paio di scarpe da fatica; 1 vestito completo da fatica per l'inverno; 1 id. per l'estate; 1 cappello di panno, o un berretto secondo l'uso del paese; 1 cappello di paglia. — All'abito uniforme da estate, per i giovani nati e domiciliati nella Provincia di Forlì, provvederà la Scuola.

Lo stesso Consiglio ha scelto tre fra i concorrenti al posto di Capo-coltivatore, e cioè Pasini Sante, Brasin Luigi e Battistini Giuseppe, per sottoporli, prima di procedere alla nomina definitiva, a una prova pratica di 15 giorni, presso la Scuola, e ad un esame teorico-pratico su materie comuni d'agricoltura. — Al posto di servo fu nominato Frassinetti Guglielmo.

**Concorso.** — È aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi di prima Categoria nell'Amministrazione provinciale. I relativi esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell'interno, nella prima quindicina di Luglio p. v.

Chi desiderasse schiarimenti sulle condizioni del concorso, le disposizioni che regolano gli esami e la sorte degli impiegati, si rivolga alla locale Sottoprefettura.

**Isterotomia.** — Il nostro buon amico dottor Giuseppe Prati, chirurgo a Longiano, Giovedì p. p., eseguì brillantemente la difficile operazione dell'isterotomia. Molti suoi amici e colleghi, parecchi dei quali venuti espressamente da Bologna, lo assistevano. L'operazione, fatta con raro ardimento e sicurezza, riuscì splendidamente. I colleghi, fra cui il nostro proto-chirurgo prof. Giommi, ebbero le parole più lusinghiere di rallegramento per il giovane dottore, che accoppia allo studio e alla maestria non comune naturale disposizione di felice operatore.

Uniamo pure i nostri rallegramenti, augurando all'amico un avvenire glorioso.

**Da Mercato Saraceno.** Una cartolina di un assiduo ci avverte che a Soprintendente alle Scuole di Mercato Saraceno è stato nominato un prete, il quale fa e disfa e rovina a modo suo. Le condizioni intellettuali dei Mercatesi sono così meschine, da dover ricorrere a tal gente per provvedere all'istruzione?

**Libro nero.** — Dalla questura: « Scarati Dante Luigi d'anni 17, di Cesena, trovandosi nelle ore pom. del 1° giugno a bagnarsi nel fiume con L. C. d'anni 14, fu, in seguito a diverbio, ferito gravemente di

coltello da questo. — Ieri mattina, 3 giugno, verso le 11 aut. nove detenuti si recavano, secondo il consueto, nel cortile da passeggio. Alcuni di essi pronunziarono parole oltraggianti all'indirizzo dell'esercito e specialmente contro il 34° Regg. qui di guarnigione. Il soldato B. A., essendo di sentinella sopra un bastione soprastante, li invitò a tacere. Il detenuto B. G. d'Imola gli rispose con parole ingiuriose per la sentinella e per il re, per tre volte. Alla terza, il soldato invitò di nuovo il B. G. a smettere, spianandogli contro il fucile. A un nuovo insulto, il soldato esplose il fucile, uccidendo il B. G. »

Responsabile — GIOVANNI BONI

## ATTI MUNICIPALI

### Avviso d'Asta

Nel giorno di Mercoledì 7 Giugno p. v. alle ore 12 meridiane, innanzi al sottogerito, o chi per esso, si procederà nella Residenza Municipale al pubblico incanto per offerte segrete, colle forme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e alle condizioni di relativo capitolato, alla provvisoria aggiudicazione dell'appalto per la costruzione ed impianto di una palizzata formata di pali di quercia lungo i due lati della strada de' Molini, per la sola lunghezza di metri 485, dovendosi poi rimanenti m. 35, rimpetto al molino *Gualchiera*, costruire un tratto di parapetto in muratura interpolato da paracarri.

L'asta verrà aperta sulla somma di lire 2487. 22, e l'accolazione delle offerte è subordinata alla giustificazione della idoneità dell'aspirante per l'esecuzione di simili lavori e alla prova del deposito fatto nelle mani del sottoscritto, contemporaneamente alla presentazione della scheda; della somma di lire 300 per cauzione provvisoria e spese d'asta.

Il tempo utile al miglioramento del prezzo di provvisoria aggiudicazione scade a mezzogiorno di Mercoledì 14 Giugno p. Il capitolato d'appalto è visibile in tutte le ore d'ufficio nella Segreteria Comunale.

Cesena 28 Maggio 1882

### Decretazione definitiva delle liste elettorali politiche

La Commissione per gli appelli elettorali della Provincia di Forlì, ha, con suo atto del 22 Maggio decorso, decretato, senza modificazioni, la definitiva delle liste elettorali politiche di questo Comune, le quali rimarranno affisse nella sala d'ingresso agli uffici Municipali da oggi a tutto il giorno 18 corr.

Dalla Residenza Municipale li 4 Giugno 1882.

### Reperimento e consegna di oggetti smarriti

(1.ª pubblicazione)

È stato consegnato all'ufficio Municipale un anello di metallo giallo trovato la mattina del 28 Maggio decorso in questa Città. — Chi dimostrerà di esserne il legittimo proprietario ne otterrà la restituzione, purchè la richieda entro due anni dal giorno della seconda pubblicazione di questo avviso, cioè da Domenica 11 corrente.

Dalla Residenza Municipale li 4 Giugno 1882.

IL FF. DI SINDACO  
Filippo Ghini.

## GIORNALE PER I BAMBINI

Direttore F. MARTINI

N. 22 (1 Giugno 1882)

Arte spicciola, *Ugo Flerez.* — Le passeggiate al Pincio, *Emma Perodi.* — Minuzzoli. — Le avventure di Pinocchio, *C. Colodi.* — La famiglia Gherani, *Contessa della Rocca di Castiglione.* — Le quattro stagioni, *G. Mazzoni.* — Il Conte Fosco, *Don Rodrigo.* — Il signor Io. — Flik, o tre mesi in un circo. — I guanti e il ventaglio di Laura, *Diana Darbia.* — Giochi: Sciarada e acrostici.

## Municipio di BRESCIA

GRANDE

## LOTTERIA NAZIONALE

DI BENEFICENZA

Approvata con Reale Decreto 14 Febbraio 1882

### TRE ESTRAZIONI

due preliminari - una principale - ciascuna con premi speciali

Numero 1723 Premi

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'effettivo valore

Prezzo di cadaun biglietto L. UNA

La lotteria è composta di 750,000 biglietti divisi in 750 serie di mille numeri cadauna.

Chi acquista tre biglietti — uno per colore — ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutte le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 75 premi.

Le Estrazioni non si faranno col sistema tenuto nella Lotteria di Milano, ma si farà invece estrazione di una Serie e di un Numero per ogni singolo premio.

Per conoscersi degli speciali vantaggi della Lotteria, leggesi il programma che si distribuisce GRATIS.

In Brescia presso gli UFFICI MUNICIPALI

In Milano presso FRAN. COMPAGNONI, Via S. Giuseppe, 4.  
In Cesena presso GENTILI e COMANDINI

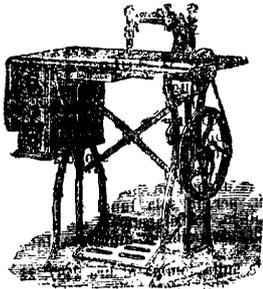
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per l'ITALIA all'ufficio del Giornale (Tip. Collini) al prezzo di Cent. 30 la linea nel corpo del Giornale, e di Cent. 20 dopo la firma del gerente; per l'ESTERO da A. Manzoni e C.º Milano, via della Sala N. 14 — Roma, via di Pietra 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

**MACCHINE DA CUCIRE**

D'OGNI SISTEMA



ELIAS HOWE J<sup>RE</sup>  
E  
THE WHEELER & WILSON

**MACCHINA DA CUCIRE**  
**WHEELER & WILSON**  
I lavori di calzetteria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte ricompense furono eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena  
presso ADELAIDE FABBRI

**GOTTA e REUMATISMI**

Guarigione certa col LIQUORE o PILLOLE del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. Le Pillole, prevenendo il ritorno degli accessi, questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr. NELATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

Esigete, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.º o dal principale Farmaci di.

*F. Laville*  
D. M. I.

PREMIATO E BREVETTATO

**LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA**

del Professore Pio Mazzolini preparato ora dal figlio Ernesto R. Farmacista, unico erede del segreto per la Fabbricazione. (Testamento 5 Aprile 1868).

**GUBBIO** (Umbria)

Brevetto Regio (22 Maggio 1872) — Medaglia d'argento dal Ministero d'Indus. e Comm. (Marzo 1882)

Questo antico e rinomato medicamento è il solo che ha il vanto di essere adottato nelle primarie Cliniche e raccomandato da notabilità Mediche per la cura radicale delle

**Malattie Sifilitiche della Pella e Artriti Croniche**

Gli illustri Professori Concato, Laurenzi, Federici, Gamberini, Barduzzi, Casati, Peruzzi e tanti altri ne rilasciarono splendide attestazioni (Gratis l'Opuscolo Documenti). — Privo assolutamente di preparati mercuriali. — Questo prodotto racchiudendo in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi è stato giustamente dichiarato

**il più utile ed il più economico dei depurativi**

Bottiglia intera L. 9 — e mezza L. 5. — Due bottiglie intere L. 18 — franchi per pacco postale. Ad evitare reclami e dannosi equivoci, si diuandì sempre il

Liquore di Pariglina di Pio Mazzolini — GUBBIO.

Deposito in Cesena — Farmacia Giorgi

**LA NEW-YORK**

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE SULLA VITA

Fondata nel 1845

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878

FONDO GARANZIA

210 milioni interamente realizzati

Cauzione speciale al Governo Italiano L. 25,000 di rendita 5 oio

MUTUALITÀ A PREMIO FISSO

TARIFFE

Assicurazioni in caso di morte		Rendite vitalizie	
Premi vitalizi per assicurare L. 10,000		Rendita annua per ogni 100 lire di capitale versato	
senza utili	con utili	a 50 anni	a 65 anni
a 25 anni Lire 164 40	a 25 anni Lire 198 90	a 55 » 9 66	a 70 » 15 68
a 30 » 102 —	a 30 » 227 —	a 60 » 10 02	a 75 » 16 93
a 35 » 222 —	a 35 » 268 80	a 65 » 12 89	a 80 » 22 51
a 40 » 262 80	a 40 » 313 —		

Utili annuali agli assicurati nell'esercizio 1880: fr. 8,054,007. 37

Assicurazione in caso di morte con estinzione del premio e rendita eventuale — Combinazione speciale della New-York.

Es. A 35 anni il premio vitalizio per assicurare L. 10,000 in caso di morte alla New York è di L. 263 80. Presso le altre Compagnie è di L. 284. Se si desidera pagar soltanto 20 premi colla New York si pagherà L. 341; presso le altre Compagnie L. 357. Finalmente versando L. 441, non solo, presso la New York non si pagherà più nulla dopo 20 anni, ma da quell'epoca si percipirà una rendita vitalizia eguale al premio annuo versato, restando sempre assicurata per L. 10,000 pagabili, alla morte, agli aventi diritto.

Succursale italiana Via Condotti, 12, Roma.

Per schiarimenti e tariffe dirigersi al sig. C. SBIRIGHI Agente Generale pel Circondario di Cesena

Fiumana Baldassarre eseguisce con macchina a cilindro qualunque rigatura e fincatura.

**RICCI LUIGI e FIGLI**

Falegnami - Ebanisti

hanno aperto in Via Fantaguzzi già Orefici

Un Magazzino di Mobili

in legno nazionale ed estero

A PREZZI MODICISSIMI

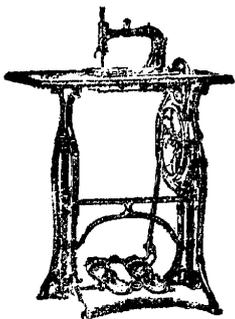
**CALLI - CALLI - CALLI**

Guariti per sempre coi rinomati

**CEROTTINI** preparati nella Farmacia BIANCHI, Corso Porta Romana, 2, che li estirpano radicalmente e senza alcun dolore. — Cui Cerottini Bianchi i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1 50 scat. gr., Lire 1 scat. piec. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 10 si spediscono franco di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C.º Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.



**ETTORE BORGHETTI**

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

Macchine da cucire

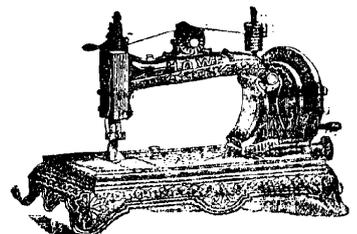
VERE

ELIAS HOWE J<sup>RE</sup>



INVENTOR & MAKER  
NEW YORK

Aghi filati ecc.



Grande riduzione di Prezzo

INSEGNAMENTO GRATIS